



VII° BIENNALE MOSCA VII° MOSCOW BIENNALE

CHIARA DYNYS - LOOK AFAR

La mostra di Chiara Dynys è composta di due grandi installazioni, *Please don't cry* e *Look Afar*, entrambe del 2016, interamente ripensate per questa importante occasione espositiva. L'elemento significativo con cui l'artista ha dato nuovo senso alle sue recenti opere è stata la luce che connette le opere stesse ai due ambienti dell'Arkhangelskoye che interessano l'esposizione.

Please don't Cry, installata nell'ambiente sottostante, una sorta di elegante e sobria cripta, è calata nella penombra. La luce è portata da un insieme di sfere di vetro collocate su alti piedistalli, da ciascuna infatti si diparte un raggio che arriva verticalmente a toccare il soffitto, costellandolo di aloni luminescenti. Ogni sfera brilla al suo interno di frammenti dorati, ma questo senso di preziosità e di raccoglimento presto contrasta col messaggio che l'artista vuole farci pervenire. Le sagome dorate contenute nelle sfere rappresentano i confini di paesi attualmente o di recente impegnati in guerre o dilaniati da guerre civili. Queste sagome si proiettano, oltre la sfera di cristallo, sul soffitto con la forma degli esatti confini dei paesi di guerra come se fossero delle nuvole fantastiche. Sotto le spoglie di una bellezza avvincente, nel senso che ci coinvolge anche al di là della pura visione, Chiara Dynys ci ricorda che esiste la realtà con le sue tragiche contraddizioni.

Al piano superiore, molto più articolato in senso architettonico, *Look Afar* innesta un'intensità diversa: la luce è mobile, l'installazione è attraversata dal suo dinamismo. La luce è quella del video che l'artista ha realizzato per catturare il fenomeno naturale dell'aurora boreale: vortici di luce dal colore cangiante trasfigurano l'ambiente, la sua morfologia, e l'installazione stessa. Questa è composta da una serie di fotografie a colori, montate su basi in forma di leggione che l'artista ha disegnato per questa occasione. Le fotografie riprendono momenti della spedizione compiuta da Chiara Dynys nella Lapponia svedese per documentare quello straordinario fenomeno. Le immagini recano, in un certo senso, in potenza quella stessa energia che l'osservatore sperimenta in atto. Le cornici accentuano il generale dinamismo dell'opera con le loro volute quasi neo-barocche. Realizzate in metacrilato di diversi colori, esse recano anche un senso voluto di artificiosità, posto in relazione con l'origine naturale di quella luce vorticoso.

Alla dialettica negativa della guerra che porta solo distruzione, Dynys contrappone insomma quella positiva della natura, dove ogni distruzione fa sempre posto a una nuova creazione, forse auspicando che l'insensatezza degli esseri umani trovi qui un insegnamento.

Giorgio Verzotti

